

# Salvare il Pianeta si può Ma serve la politica

Il decano degli ambientalisti tedeschi Ernst Ulrich von Weizsäcker autore di un vademecum in difesa della Terra  
Il rapporto, elaborato con altri esperti di scenari globali, fa il punto a 50 anni dalla fondazione del Club di Roma  
La consapevolezza dei problemi è cresciuta, ma occorre intervenire in fretta per fermare il consumo delle risorse  
«E serve una regolamentazione "ecologica" dei mercati finanziari: sporcare non deve più essere redditizio»

di ELENA COMELLI

«Come on!», un'esortazione a fare in fretta, è il titolo dell'ultimo libro di Ernst Ulrich von Weizsäcker, decano degli ambientalisti tedeschi, fondatore del Wuppertal Institute for Climate, Environment and Energy e professore all'università di Friburgo. Scritto per diventare un vademecum sulle possibili soluzioni all'attuale crisi ambientale, il rapporto è stato elaborato insieme con altri membri del Club di Roma per fare il punto a 50 anni dalla fondazione del club, diventato famoso proprio con il suo primo Rapporto sui limiti dello sviluppo.

#### Prima le buone notizie...

«La notizia migliore è che da allora a oggi la consapevolezza dei problemi ambientali è cresciuta. Quando parlo con i giovani vedo che sono abbastanza consapevoli dell'impossibilità di andare avanti così. L'altra buona notizia è che abbiamo ormai in mano le soluzioni. Come scriviamo nell'ultima parte, la tecnologia ci offre moltissime innovazioni per rendere i comportamenti ecologici anche remunerativi. Cinquant'anni fa non c'era scampo: più crescita era uguale a più inquinamento. Oggi questo concetto è superato. Ci sono molte innovazioni che consentono il disaccoppiamento della crescita economica e industriale dalle emissioni inquinanti grazie all'elettrificazione e alla digitalizzazione, per esempio generando energia pulita con le fonti rinnovabili oppure utilizzando i rifiuti come risorse, il che ci consentirebbe di vivere bene tutti senza stressare di più il pianeta».

#### E le cattive?

«Cinquant'anni fa vivevamo in un mondo abbastanza intatto: con appena tre miliardi di persone, le foreste e i mari erano ancora sani e l'effetto serra era agli albori. Oggi siamo 7,6 miliardi e presto arriveremo a 10 miliardi. Siamo nel bel mezzo della sesta estinzione di massa delle specie, abbiamo dimezzato le foreste e riempito il pianeta di scorie, compresa una quantità tale di gas serra da causare i disastri che sono sotto gli occhi di tutti, a partire dai roghi che hanno devastato il mondo durante l'estate e adesso imperversano in California, con centinaia di morti. Se continueremo a nutrirci e a consumare risorse come stiamo facendo oggi, il poco che ci rimane della natura andrà distrutto, con ricadute catastrofiche sui livelli di vita dei nostri nipoti».



**Ormai abbiamo in mano le soluzioni. La tecnologia ci offre moltissime innovazioni per rendere i comportamenti ecologici anche remunerativi. Prima non c'era scampo: più crescita era uguale a più inquinamento. Ma non c'è tempo da perdere: in cinquant'anni, ad esempio, abbiamo dimezzato le foreste**

#### Che cos'è che va cambiato?

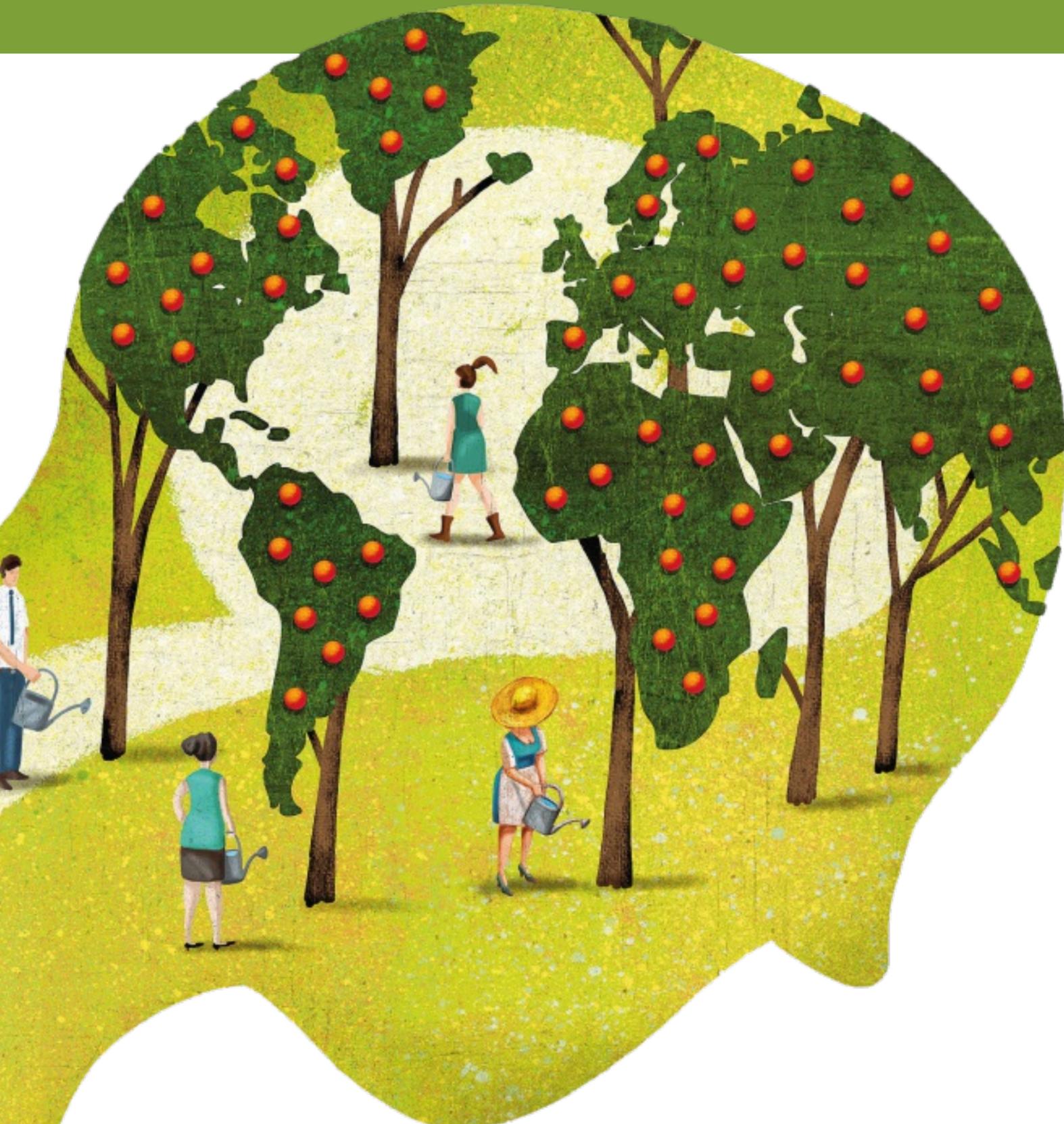
«Il disaccoppiamento fra crescita e inquinamento finora non ha funzionato per niente, con gravi danni al clima, alla qualità del suolo e alla biodiversità. L'economia dell'Antropocene, basata sulla crescita a ogni costo, sulla velocità, l'avarizia e il disprezzo per le generazioni future è una specie di programma suicida. Dobbiamo evitare che in economia vinca sempre il più veloce, anche se corre nella direzione sbagliata. Dob-

**Sportello  
Punto  
donna**



Si inaugura nel quartiere **Giambellino** a Milano, oggi dalle 15.30 alle 17, il «Punto Donna» di **WeWorld Onlus** (nella foto il festival appena concluso a Milano), progetto realizzato anche grazie al contributo di Axa Italia e **dedicato alle donne** che la società ha lasciato indietro con

l'obiettivo di «offrire loro una seconda possibilità». Le donne saranno coinvolte in **percorsi di supporto** così da **migliorare le loro condizioni sociali** in particolare rispetto all'inserimento lavorativo. Presenti Patrick Cohen, Ceo di Axa Italia, e il presidente di WeWorld, Marco Chiesara.



biamo trovare un equilibrio fra velocità e sostenibilità. Serve un nuovo modo di pensare l'economia, che punti al benessere e alla difesa dell'ambiente, non solo alla crescita».

**Come?**

«Con la politica. Bisogna spingere al massimo verso un'economia circolare degna di questo nome, per bloccare lo sfruttamento delle risorse. Abbiamo bisogno di leggi sulla biodiversità molto più rigide che colpiscono anche l'agricoltura: così come funziona oggi è un disastro per la biodiversità. Abbiamo bisogno di norme stringenti sulla protezione del clima e di una regolamentazione "ecologica" dei mercati finanziari, in modo tale che le azioni distruttive nei confronti dell'ambiente siano anche penalizzate dai mercati. Questo è un punto molto importante. Le imprese che danneggiano l'ambiente devono essere punite nel portafoglio: sporcare non deve più essere redditizio. Tutto questo non si può ottenere senza il traino della politica».

**Questi concetti c'erano già nel suo rapporto «Factor Four», pubblicato nel '95, dove illustrava la possibilità di raddoppiare la ric-**



Ernst Ulrich von Weizsäcker (Foto AP)

**chezza dimezzando l'uso delle risorse. Cos'è cambiato?**

«L'urgenza. I concetti da applicare sono gli stessi, ma vanno applicati rapidamente. Sappiamo da decenni che si può avere di più consumando di meno. Con la smaterializzazione e l'efficienza si possono rivoluzionare la produzione, l'energia, i trasporti, l'agricoltura. Si possono leggere libri digitali e produrre di più lavorando da casa, si possono irrigare i campi goccia a goccia e solo quando ne-

cessario, si può generare energia senza bruciare un litro di petrolio e si possono estrarre risorse dalle discariche. Ma questi nuovi modelli economici e produttivi hanno bisogno di una spinta dal basso. Le persone devono capire che ci vuole un cambio radicale di direzione, sotto tutti i punti di vista».

**Vede in giro qualche buon esempio di ristrutturazione radicale?**

«La transizione energetica lanciata in Germania mi sembra un esempio

abbastanza positivo. È stata decisa dal parlamento, nonostante le fortissime proteste da parte del settore energetico, ma ora che si sono ristrutturate, anche le compagnie energetiche sono relativamente contente, malgrado le perdite ingenti. Molti Paesi del mondo, compresa l'Italia, sono stati stimolati dalla nostra iniziativa a riformare il proprio sistema energetico».

**La Germania, però, usa ancora la lignite, una fonte molto sporca.**

«È vero, è stata una porcheria accendere altre centrali a lignite invece che a gas. Ma questo è un problema transitorio, che verrà risolto in tempi relativamente brevi. L'importante è stato avviare la ristrutturazione e farlo rapidamente».

**Qual è stata la spinta che ha mosso la politica in questo caso?**

«Una spinta alla razionalità, nient'altro. Basterebbe seguire la strada indicata da Immanuel Kant 250 anni fa. Oggi però ci vuole una ricetta valida per il mondo intero e questo rende il compito più difficile: certo è che l'equilibrio deve giocare un ruolo più importante del dogmatismo».

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In tv**

**Luigino Bruni  
«Una nuova  
economia  
con l'ambiente»**

**C'**è un tratto nuovo nel rapporto fra economia ed ecologia: «Fino a tutto il '900 chi si occupava di ecologia guardava con sospetto a chi si occupava di povertà e sociale e lo stesso valeva al contrario. Due mondi che per lungo tempo non sono stati in dialogo costruttivo: oggi ci siamo accorti che la povertà è una sola e il grido della terra e dei popoli, come dice papa Francesco è uno solo». Luigino Bruni, economista e docente della Lumsa, aggiunge però che «questa novità fattuale non è ancora diventata teorica: chi fa ecologia è spesso ancora troppo lontano da chi fa economia pura, bisogna integrare questi due saperi perché serve un cambio di paradigma nel modo di pensare l'economia». Sarà questo uno degli argomenti del programma «Benedetta economia!», tornato per la



seconda edizione su Tv2000. Le otto puntate (la prima è andata in onda il 4 novembre scorso) partono dalle riflessioni

offerte da brani della Bibbia per ragionare sulle derive dell'economia di mercato e proporre le storie di un'economia alternativa e possibile. Tanti, anche quest'anno, i temi che il professore Bruni propone agli ospiti che si avvicendano in studio: i salari ingiusti e lo sfruttamento dei lavoratori, il valore dimenticato del lavoro manuale, il pericolo di manager senza scrupoli che non sanno più ascoltare, la deriva del sistema bancario, le fatiche e le potenzialità del lavoro femminile. Tra gli ospiti della seconda stagione il fondatore di Slow Food, Carlin Petrini; il presidente di Federsolidarietà, Stefano Granata; gli imprenditori della moda Matteo Marzotto e Barbara Cimmino; il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo; lo scrittore Erri De Luca e l'ideatrice del progetto «Made in Carcere», Luciana Delle Donne; la cooperatrice Marie Therese Mukamitsindo e Antonella Nonino, amministratrice delegato della distilleria friulana. Il programma (scritto da Dario Quarta e Luigino Bruni, con Elena Di Dio e Francesca Mancini. Regia di Nicola Abbatangelo) è condotto da Eugenia Scotti ed è realizzato con la collaborazione della Scuola di Economia Civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Luigino Bruni (foto), 52 anni, economista, docente della Lumsa e bibliista. Allievo di Zamagni, studia le economie civili